

VENERDI' 27 GENNAIO 2023 – FERIA (v)

S. ANGELA MERICI, VERGINE

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco 4,26-34.

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra;

dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga.

Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo?

Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra;

ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra».

Con molte parabole di questo genere annunciava loro la parola secondo quello che potevano intendere.

Senza parabole non parlava loro; ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa.

Parola del Signore

MEDITAZIONE

Santa Caterina da Siena (1347-1380)

terziaria domenicana, dottore della Chiesa, compatrona d'Europa

Lettera 37, alla regina Giovanna di Napoli

"Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra"

Carissima Madre, voi sapete che noi siamo simili a campi dove Dio nella sua misericordia ha gettato il suo seme, cioè l'amore col quale ci ha creati traendoci dal suo seno per amore e non per dovere. Non gli abbiamo chiesto noi di crearci; ma lui, spinto dal fuoco della sua carità ci ha creati perché vediamo e gustiamo la sua eterna bellezza. E affinché questo seme porti frutto e le piante crescano, ci ha dato l'acqua del santo battesimo. Il frutto è ben gradevole e dolce, ma ci vuole un ortolano per curarlo e custodirlo. O dolcissimo amore Gesù, ci avete dato il migliore e più capace ortolano che potessimo avere dandoci la ragione e il libero arbitrio. (...) Dio ci ha dato anche il tempo, poiché senza il tempo, nulla potrebbe fare l'ortolano; ma col tempo, cioè mentre viviamo, l'ortolano può rivoltare la terra e raccogliere il frutto; allora la mano del santo e vero desiderio, prende il frutto e lo porta nel granaio, cioè fa tutto per Dio e ricerca in tutte le sue opere la lode e la gloria del suo nome. (...) Guardate, guardate l'amore ineffabile di Dio per noi e la dolcezza del frutto delizioso dell'Agnello senza macchia, il buon grano che è stato seminato nel dolce campo di Maria. Non dorma più con negligenza il nostro ortolano, poiché ecco il momento: è forte per sua natura ed è stato fortificato grazie all'unione di Dio con l'uomo.